Anno XXVIII — Martedì 6 Febbraio 1894 — Conto corrente con la posta — N. 32

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

## Questione sociale o progresso sociale?

Anche a non esser pessimisti, è d'uopo convenire che la nuova Italia, da' suoi gloriosi incunabuli ad oggi, non ha mai attraversato un periodo così pericoloso e rattristante. Tutto è stato assalito, discusso, compromesso: il nostro credito, la nostra moralità, la bontà dei nostri ordinamenti costituzionali, e su fino ai termini più elevati ed augusti del nostro ordinamento di nazione, facendo passare negli animi, se non proprio la persuasione, almeno il dubbio che questa Italia così nuova e così promettente, sia di già entrata nella linea discendente dalla sua parabola!

Questa gran bufera che ha tutto percorso, ha, grazie al cielo, percorso anche e, spero, annientate certe divisioni fin qui tenute vive ad arte nel campo nostro, nel campo, intendo dei liberali e costituzionali sinceri. Oh! le vecchie clientele, a cui si voleva dare il nome pomposo di partito, sono davvero ridotte a un mucchio di cenci e di ferri vecchi buoni appena da esser venduti al rigattiere! Dinanzi al grande pericolo che minaccia tutto e tutti, ci vorrà davvero del coraggio a venire ancora in mezzo a noi a predicarci che il partito liberale e costituzionale in Italia *deve* essere diviso ed è anzi una necessità benefica che sia diviso... Benediciamo intanto questo sentimento di civile concordia che i mali e i pericoli estremi hanno ringagliardito negli animi di tutti i cittadini che in cima dei loro voti mettono, non gl' interessi faziosi, ma la salute della patria!

Benediciamolo, scuotiamo la nostra inerzia e prendiamo, sereni e fermi, il nostro posto di combattimento. Dove sia ora il pericolo, se non è cieco o se non chiude gli occhi apposta, ognuno lo vede chiamaramente. In questi ultimi dieci anni la propaganda socialista ha fatto tra noi un tale lavoro da sbugiardare troppo apertamente i pronostici di coloro che dicevano il suolo d'Italia poco propizio alla pianta del socialismo.

Le ragioni possono essere variamente discusse, ma il fatto è questo. Il partito socialista si è ingrossato da un lato con l'attrarre a sè i malcontenti politici e gli smaniosi di novità, fondendoli nel suo programma: dall'altra, propagando in mezzo al popolo il grido delle sue smisurate promesse e, aiutando la vera miseria di alcune regioni nostre, ha trovato largo consenso nelle classi lavoratrici. E' necessario contrapporre a tutto ciò un'azione seria, assidua, infaticabile. Alla scuola e al partito socialista noi dobbiamo mettere di fronte il programma della scuola liberale, energicamente affermato e coraggiosamente svolto.

Ed è necessario anzitutto che noi usciamo una buona volta dagli equivoci stolti e da certe ipocrisie sentimentali, che sono ora di moda; io comprendo che uno sia socialista aperto e logico fino alle ultime conseguenze; non comprendo certo pseudo socialismo accarezzato da molti, corrivi ad accordare alcune promesse e dimentichi dell'adagio che in certi ingranaggi, chi abbandona il dito, abbandona la mano, il braccio e tutto il corpo.

A costoro par cosa innocua l'avere sempre in bocca la «Questione sociale». Leone Gambetta invece diceva alto che non poteva ammettere la «Questione sociale» senza dar causa vinta al socialismo. E Gambetta aveva perfettamente ragione!

Mettere in *questione* una cosa significa, in fatti, commettere all'esito eventuale di una controversia l'essenza e il modo d'essere della cosa in questione. Possiamo noi essere disposti a questo, noi seguaci convinti della scuola liberale? Ammetto, ripeto, che uno possa essere socialista.

Dirò di più; anch' io ho sentito qualche volta nell'animo la ingente seduzione di questo sistema che promette un risarcimento a tutte le ingiustizie e una panacea a tutti i dolori della umanità; e mi sono domandato: perchè non stenderei anch' io la mano a tanti miei bravi colleghi nella letteratura e nella scienza (alcuni sono pure amici miei carissimi) che non hanno saputo resistere al miraggio e ora camminano a vessillo spiegato tra gli applausi dei loro nuovi amici? Ma dal mio intelletto e dalla mia coscienza è sempre uscito un *no* tondo e categorico, che mi trattenne, perchè la visione di un mondo soggetto alla violenza livellatrice mi appariva troppo brutto, troppo repugnante, troppo assurdo, e nei vani tentativi una fonte di confusioni e di guai maggiori a quelle stesse plebi che il socialismo promette di redimere.

Bando adunque alle vane sentimentalità, alle ipocrisie e ai mezzi termini. Alla «Questione sociale» noi liberali opponiamo francamente il «Progresso sociale» convinti della verità di quel detto antichissimo, che *il mondo fu dato in campo alla libera gara degli uomini*; e che nessuna industria di sistema potrà variare questa legge. I mali che affliggono le classi povere noi dobbiamo studiarli con affetto, riconoscerli con lealtà e mettere tutti gli sforzi della nostra mente e del nostro buon volere a lenirli e a diminuirli, per modo che, nella legislazione nelle istituzioni e nei costumi, la società umana rappresenti una continua approssimazione, per una curva indefinita, verso un tipo migliore di verità e di giustizia. Sopratutto non stanchiamoci mai di predicare con la parola e più con l'esempio che il primo dovere degli uomini è d'essere umani, e che non indarno un soffio di fraternità è sceso nel mondo per opera del Cristianesimo. Questo è il solo socialismo che a noi liberali deve sorridere; il resto è ibridismo e incongruenza, che i nostri avversari accettano come un magro acconto incosciamente rilasciato dalla nostra fatuità e dalla nostra dabbenaggine; l'accettano senza essercene grati e ridendo volontieri alle nostre spalle.

Rimaniamo fedeli alle idee della nostra scuola, che è quella della ragione e della libertà; non perdiamo la fede nel loro trionfo finale che è immanchevole, e passato il bagliore della Utopia capziosa e ingannevole, il popolo stesso ammaestrato dai disinganni, che Dio non voglia troppo dolorosi, finirà per convincersi da che parte stiano i suoi amici veri e i suoi benefattori.

ENRICO PANZACCHI

## La famiglia di Ravachol

In questi giorni, in cui la stampa francese non si occupa che di anarchici e di anarchia, il *Figaro* ha voluto raccogliere qualche particolare sulla famiglia di Ravachol.

La salma del dinamitardo giace in un angolo appartato, isolato dalle altre tombe senza alcuna iscrizione.

Nondimeno, gli anarchici conoscono il punto preciso dove dorme il loro compagno, e si sono già recati, un paio di volte, a deporre delle corone sulla sua fossa.

Viceversa, non un solo parente di Ravachol si è recato, finora, a Montbrisson.

La madre e la nonna di Ravachol vivono ancora.

La prima abita a Saint Chamond, presso a Saint-Etienne, in un povero alloggio, che ha tolto in affitto a 100 franchi all'anno, vicino alla fabbrica dove lavora come dipanatrice di seta. Essa guadagna appena 35 soldi al giorno, giusto quel tanto che le occorre per mangiare, vestirsi e pagare l'affitto del suo alloggio.

E' una donna dall'aspetto severo, dai capelli d'argento nascosti sotto una berretta bianca. Essa ha ora 57 anni. Non parla di suo figlio — il dinamitardo — che colla più profonda tristezza.

Ricorda spesso, che il figlio le scriveva: «Tu verrai a raggiungermi a Parigi, L'anarchia è prossima a portare i suoi frutti — ed io mi farò conoscere!...»

La nonna materna di Ravachol vive in una piccola borgata nei dintorni di Saint-Chamond e la sua condizione è ancor più miserabile di quella di sua figlia. Essa avrà, fra gioni, 97 anni. Vive da sola in un vero tugurio e lavora ancora come sua figlia, da dipanatrice. Ma le sue mani, ormai quasi paralizzate dalla grave età, sono tarde al lavoro. E la povera vecchia non guadagna che due o tre soldi al giorno.

Non vuol neppur sentir parlare di suo nipote.

C'è, infine, una sorella di Ravachol — Maria Koenigstein — che ha sposato un fabbro-ferraio.

In quanto a Claudio Koenigstein — il fratello minore di Ravachol — egli si è stabilito a Lione ed esercita sempre il suo mestiere di tintore, mantenendo una condotta sotto ogni aspetto irreprensibile.

## Il nuovo piano finanziario

Si conferma che le nuove tasse consisterebbero in un inasprimento della ricchezza mobile, compresa la rendita interna.

Si aggiunge che si rimetterebbero i due decimi della fondiaria, e, per propiziarsi i proprietari il dazio sui grani sarebbe accresciuto.

Il dazio sui grani si eleverebbe da 5 a 7 lire all'ettolitro.

Però i giornali gravi riferiscono la notizia e l'*Opinione* annunzia che il ministero d'agricoltura da parecchio tempo avrebbe spedito al ministero delle finanze un lungo e minuto rapporto che conclude a favore dell'aumento del dazio sul grano.

— A questo proposito la *Nazione* ha da Roma:

— L'aumento della ricchezza mobile, esteso agli impiegati e a tutti i contribuenti, colpisce anche i portatori di titoli di rendita, ma soltanto all'interno.

Sarebbe un aggravio di due decimi che non colpirebbe i titoli, poichè quelli collocati all'estero ne saranno esenti, ma i possessori.

Oltre al vantaggio diretto di un rinforzo delle entrate, l'on. Sonnino crede che il provvedimento limitato all'interno potrebbe produrre il rialzo della rendita all'estero, invogliando non solo a conservarla quelli che la posseggono, ma anche a nuovi acquisti, il che agevolerebbe la via ad una immigrazione d'oro nel paese.

L'esenzione degli stranieri possessori di titoli italiani non darebbe luogo a frodi, secondo l'on. Sonnino, perchè contro di esse lo Stato si garantisce con l'*affidavit*. E pur supponendo che essa fosse per attirare i possessori italiani a portare e vendere la rendita agli stranieri, ciò sarebbe vantaggioso procurando all'Italia nuovi acquisti d'oro.

L'on. Sonnino intravederebbe tra gli effetti del suo provvedimento anche un miglioramento dei cambi.

## IN LUNIGIANA

### Nuovi arresti

### Altre condanne del Tribunale di guerra

Massa, 5. A Gragnana, frazione di Carrara, furono arrestati i fratelli Secchiari, imputati di partecipazione ai fatti del 16 gennaio nella caserma Dogali. Essendosi successivamente fatta perquisizione in una grotta, trovaronsi molti fucili, una bomba, viveri e munizioni appartenenti ai detenuti.

Ieri a Noceto, frazione di Carrara, fu arrestato Niccolini Roberto, calzolaio da Fivizzano, che, a capo di una banda di circa 30 uomini, penetrò la sera del 13 gennaio nella casa del parroco e in molte altre di Castelpoggio saccheggiandole, e depredando fucili. Si recò poscia a Carrara per congiungersi al movimento iniziato dagli altri rivoltosi.

—

Il Tribunale di guerra ha pronunziato le seguenti sentenze:

Pedroni Giulio a 8 anni, con 17 mesi di segregazione cellulare; Pedroni Giuseppe a 3 anni e 6 mesi di segregazione cellulare; Pedroni Lodovico a 4 anni ed 8 mesi di segregazione; Micheloni Pietro a 3 anni e 4 mesi di segregazione.

Assolse Ciaffardi Giuseppe.

Il tribunale condannò inoltre Buonacoscia Giuseppe alla pena della reclusione per due anni inaspriti da 4 mesi di segregazione cellulare; Bini Domenico a 4 anni, inaspriti da 16 mesi di segregazione; Inghirani Giambattista a 2 anni e 4 mesi di segregazione cellulare.

## Si tratterebbe d'un pseudo Merlino

Si ha da Napoli, 4 febbraio:

Si va ripetendo da parecchi che l'anarchico arrestato come Francesco Merlino, possa non essere lui e stesse il *Pungolo parlamentare* dice che anche la famiglia dell'arrestato dubita trattarsi di un equivoco. La madre e il fratello di Merlino, che chiedevano il permesso di visitarlo, non poterono ottenerlo finora e non poterono neppure ottenere di far passare la domanda al detenuto se gli occorresse nulla.

L' ispettore Sessi che arrestò il Merlino, dice però che l'arrestato è proprio quello che si cercava.

## Una banca d'impiegati che chiede la moratoria

La Banca cooperativa degli impiegati civili e professionisti di Milano, ha chiesto ieri l'altro la moratoria.

La notizia, inaspettata, ha prodotto in tutti dolorosa impressione.

L'attivo è di lire 1,785,908,85: il passivo lire 1,066,166,80.

Il capitale sociale è di L. 559,350,79.

## CRONACA PROVINCIALE

### DA PASIAN SCHIAVONESCO

### Ferimento

Ci scrivono in data 5:

Come in tutti i paesi anche qui in questi ultimi giorni di Carnovale si balla allegramente al suono di... una unica armonica.

E per l'appunto la festa ieri aveva luogo nell'osteria di certo Salvador Giacomo.

Ma il ballo verso le 4 pom. dovette cessare per un malaugurato accidente.

Il Salvador Giacomo veniva a diverbio col di lui fratello Domenico perchè nella festa, si dice, faceva troppo

---

6 APPENDICE del Giornale di Udine

## PER SEMPRE

### RACCONTO

DI

ELENA FABRIS-BELLAVITIS

— Che resterò così per sempre!... Per sempre! — singhiozzava Rita convulsamente aggrappate le esili membra all'amica sana e forte, che piangeva con lei. Rita aveva allora dodici anni: quasi donna per l'intelligenza sveglíata, ancora bambina per il piccolo corpo, già vecchia nel volto pallido, allungato, grinzoso.

—

Quell'amica orfana, era stata allevata da una zia che le teneva luogo di madre e veniva spesso a trovarla in convento. Buona donna, brava operaia, semplice e di gran cuore, faceva la stiratrice e metteva in serbo qualche danaro per comperare alla Giulia ciambelle, aranci od altre frutta, che le portava una volta al mese, quando andava da lei.

Giulia divideva i doni in parte eguale colla Rita, si amavano ed insieme formavano progetti per l'avvenire. Nell'isolamento dalla vita esteriore, nel misticismo proprio della giovinezza fantastica, coltivato ed accresciuto dalle molte pratiche religiose, avevano stabilito insieme di farsi suore di carità, immaginando tale missione a modo proprio, secondo le idee strane e limitate che potevano avere della società.

Aspettando il momento di potersi macerare e flagellare come i santi martiri; di deliziarsi nella cura degli infermi o assistere imperturbate a qualche mozzatura di membra umane; di salire così, un gradino al giorno, la scala celeste, le fanciulle facevano continui voti per mortificare la carne.

Avevano stabilito delle giornate di silenzio in cui, per non peccare, s'incollavano le labbra colla gomma che serviva alle monache per fare i santini; non mangiavano le frutta a pranzo, regalandole alle compagne meno simpatiche; recitavano date orazioni centinaia di volte, prima d'addormentarsi ed infine nei giorni di penitenza si stringevano ai fianchi una corda tutta annodata, trovata a caso pel convento.

Nel pensiero religioso, Rita trovava conforto e distrazione alle sofferenze fisiche ed all'angoscia morale che ne derivava; pareva che nulla potesse turbare l'ingenuo sogno della fanciulla, quando venne a sconvolgerla un grave avvenimento. Ricevette una breve lettera dalla madre, in cui le annunciava che aveva preso marito e presto sarebbe ritornata per levarla dal convento e condurla seco. Non c'era indirizzo e soltanto il timbro da Buenos Ayres faceva comprendere che la donna si trovava ancora in America.

Che turbinio di nuove idee nel cervello della povera Rita! Risorgeva ardente l'affetto per la mamma, il desiderio di riunirsi a lei; la curiosità e l'inquietudine per l'avvenire; insieme la pungeva il dolore d'abbandonare la sua cara Giulia. Ma la madre era ancor lontana, il destino dubbio, l'amica vicina e certo il distacco. Questo dolore l'occupava per ora più d'ogni altra cosa e l'amareggiava continuamente.

Intanto i mesi passavano, Rita non aveva più notizie della madre, nè poteva rispondere, non sapendo dove si trovasse. Ricadde in una tetra malinconia, incerta di tutto e disperando di ogni cosa.

Dopo mezz'anno, ebbe un'altra lettera simile dove, fra la brevità e la scorrettezza dello stile, si poteva comprendere che la madre pensava sempre a lei e l'avvertiva di tenersi pronta a seguirla in breve, per vivere insieme tranquillamente. Le monache le fecero allestire il corredo nuovo, come usavano con tutte all'uscire dal convento; ma Rita lavorava lenta, senza gioia, nè desiderio. Non sapeva che sperare: dubitava della realtà ed insieme coi soliti pensieri, la torturava spesso questo nuovo affanno: Che dirà la mamma, quando mi vedrà così? Mi amerà ugualmente?

Seguirono altre due lettere a distanza, poi silenzio assoluto per quasi due anni. Rita non osò lamentarsi; ma il nuovo disinganno le piombò sul cuore e parve le incurvasse maggiormente la persona.

Intanto Giulia aveva compito i diciott'anni, s'era fatta un bel pezzo di giovanotta bruna e grassoccia, sua zia la voleva a casa perchè l'aiutasse nel mestiere. Giulia le aveva confidato il progetto suo e dell'amica di farsi monache; ma la buona donna non s'era lasciata convincere; aveva risposto risoluta che intanto venissero a vedere che aria spirava di fuori e poi avrebbero deciso la grave questione.

Rita, all'idea di restare sola in convento, si struggeva in lagrime e non osava farsi scorgere dall'amica per non amareggiare la sua gioia: ma Giulia per nulla al mondo l'avrebbe lasciata lì dentro senza speranze; coll'appoggio della zia, ottenne dalle monache di condurla seco.

*(Continua)*

chiasso, ma quest' ultimo se ne risentì e rispose al fratello con pari dose di ingiurie, finchè vennero tutti e due a vie di fatto e il Salvador Giacomo dava al di lui fratello con un mestolo una forte botta alla nuca, producendogli una grave ferita.

Anche a Blessano, si dice, sieno nate delle questioni in una festa da ballo e perciò raccomandiamo alla benemerita arma maggior vigilanza.

*Ard.*

### DA TARCENTO

## Una ragazza che muore per essere caduta da un ballatoio mentre stava ballando.

Ci scrivono in data di ieri:

In Sottocreto, frazione del Comune di Montenars, mentre si festeggiavano le nozze di Domenico Cruder con suoni, canti e balli, due ragazze assieme ballando si sporsero di troppo sopra una porta-finestra in niun modo sbarrata. Miseramente cadute da non breve altezza, quella che era sotto, battendo della testa sui sassi, sfracellatasi il cranio dopo due ore esalava l'ultimo spiro. La povera giovane è Anna Cragnolini d'anni 22.

Oggi il Pretore di Gemona è sopraluogo per le constatazioni di legge.

*Fe. Fe.*

### DA SACILE

### Il crak della ditta Casati

Scrivono da Sacile 5 gennaio:

Faccio seguito alla mia lettera rimessavi giorni addietro, annunciando con dispiacere che la ditta Berghinz di Udine — creditrice per 75 mile lire — non intende assumere per conto proprio lo stabilimento *Cardatura cascami seta.*

Ciò non ostante, la condizione dei creditori della ditta Angelo Casati appare di molto migliorata per il generoso intervento di questo commerciante signor Achille Zuccaro, il quale lavora indefessamente alla conclusione di un concordato sulla base del 40 per cento.

Autorevoli persone coadiuvano l'egregio signor Zuccaro in questa benefica opera di conciliazione, auspicata dai voti dell'intero paese.

### Il Carnevale a Pontebba
**(Storie vecchie... e nuove)**

Un amico mi scrive da Pontebba:

« Quassù, in questo lembo estremo del paese, si balla a tutto andare. »

Il carnevale è dunque andato al confine? Arrestatelo: se passa il ponte e si esilia da noi, siamo fritti.

Pontebba, chi non lo sapesse, è un paesello perduto nelle Alpi Carniche, sulla riva destra di un fiumiciattolo e che non so bene se gli dia, o ne tolga il nome. Si chiama il Pontebara. Lo cavalca un ponte al di là del quale sorge un altro paesello, che sarebbe il suo gemello, se per distinguersi da esso non si facesse chiamare Pontafel.

Pontebba è italiana e se ne vanta.

Pontafel è austriaco e se ne vanta anch'esso. Tutti i gusti sono gusti. Il distacco, del resto, fra le due lingue e le due nazionalità a mezzo ponte non potrebbe essere più deciso. Là non c'è posto per gli irredentismi. *Sì* al di qua, *ja* al di là: un plebiscito ne risulterebbe assolutamente bilingue, vizio irrimediabile.

—

Non così, forse, una festa da ballo. Mi immagino, che le signorine di Pontafel, accorse all'invito, avranno anch'esse abiliti i giocondi ritrovi di Pontebba; dal canto loro i cavalieri pontebbani avranno passato il ponte rendendo omaggio alla Tersicore pontaferina.

—

A Pontebba, dunque, si balla a tutto andare.

Forse Pontebba, celebrando nel 1894 il suo carnevale, intende ricattarsi di quello che non ha goduto nel 1848. In quell'anno, è vero, nessuno se l'è goduto, e Pontebba si trovò in condizioni di protesta più acute, forse, di quelle d'ogni altro paese d'Italia. A mezzo ponte, se ora la va soltanto a *sì* e *ja*, conflitto linguistico, ma di cortesie, allora l'andava a cani e gatti. Ringhii da una parte, miagolii dall'altra e denti aguzzi e unghie spiegate e pronte all'offesa.

E un bel giorno l'offesa proruppe, e Pontafel si impose a Pontebba, e il Pontebara portò al Fella, nel quale confluisce, un tributo d'acque sanguigne. Il Fella, a sua volta, lo trasmise al Tagliamento, il padre delle acque del Friuli, che nel suo lungo percorso annunziò così alle popolazioni l'ora del sangue e del martirio.

—

Fatti semplici, modesti, ma non indegni di ricordo.

Un mese dopo aver ceduto alla rivoluzione del marzo, l'Austria, al di là dell'Isonzo, accumulate armi e soldati, si ripresentava alla riscossa. Nugent, duce supremo, entrava nel Friuli, passando sotto il cannone di Palmanova. Il generale Culoz, disceso per la valle del Fella, occupava Pontafel e minacciava Pontebba.

A Pontebba comandava la difesa il tenente Enrico Francia di Lugo. Era a capo di un drappello di forse duecento volontari. Sostenne con essi valorosamente l'assalto: ma intanto Udine era caduta e Nugent spedì contro essi alcune forze che li avrebbero presi alle spalle, se con abile manovra il Francia non fosse riuscito a ritirarsi ad Osoppo, dove tenne fermo sino alla resa.

Nel combattimento alla Pontebba rimase ferito il capo dello stato maggiore di Culoz colonnello Gorizutti. I nostri vi perdettero quindici soldati.

Fu il primo sangue della guerra. Fu quasi direi, il battesimo di Pontebba.

E ora si balli pure a Pontebba. Fra i due capi del ponte sul Pontebara non c'è fratellanza no, ma c'è alleanza. E i soldati che nel 1848 vi si fronteggiarono? Del Francia non so che ne sia avvenuto, ma fu per opera del Culoz capo del tribunale di guerra sedente a Mantova nel castello di San Giorgio, che Belfiore diventò un santuario patriottico.

Quanto al colonnello Gorizutti, credo abbia dovuto soccombere alla ferita pontebbana. Ma vedete combinazione! Abolito nel 1854 il tribunale militare di Mantova, un Gorizutti ebbe officio per quanto secondario, nel tribunale eccezionale, che sostituì il militare. Il Gorizutti era un po' zoppo. Si sarebbe detto che soffrisse della ferita del colonnello suo omonimo.

Dovrebbe essere morto esso pure Ma se è vivo si può giurare, che ai balli di Pontebba non c'è andato. Con le gambe fuori di squadra ci avrebbe fatta la gran brutta figura!

(Dal *Fanfulla*)

# CRONACA CITTADINA

### Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Febbraio 6 Ore 8 Termometro +1.8
Minimo aperto notte —4.6 Barometro 759.
Stato atmosferico: vario coperto
Vento: Pressione: leg. calante
IERI: bello
Temperatura: Massima 9.2 Minima +0.3
Media 3.44 Acqua caduta: mm.
Altri fenomeni:

## SOTTOSCRIZIONE
## per l' indennizzo alle vittime di Aigues Mortes

Undicesima lista delle sottoscrizioni presso la *Società dei Reduci*.

Biasutti avv. cav. Pietro lire 10, Bergagna Giacomo 1, Escher Franco 2, Giuglioni Antonio 0.50, Zai G. B. 0.50, N. N. 0.50, N. N. 0.20, N. N. 0.20, Caneva Antonio 0.20, Umech Paolo 0.30, N.N. 0.20, N.N. 0.20, N.N. 0.20, Scrosoppi Giuseppe 0.30, D'Agostino Francesco 0.30, N. N. 0.20, Bortolotti Silvio 0.20. Cainero Nicolò 0.10 Bortolotti Italico 0.50, Bortolotti Giulia 0.25, Bortolotti Luigia 0.25, Modolo T. 0.50, Bertoli T. 0.50, Tamburlini A. 0.30, Vidale E 0.40, Toso L. 0.10, Mulloni G. 0.40, Passalenti F. 0.30, Selz. A. 1.30, Scland U, 0.20, Rossi P. 0.30, Raber O. 0.40. Marzona D. 0.30, Vicentini G. 0.15, Tonizzo 0.30, Negri 0.20, Valle 0.15, Marcotti 0.20, Pessutti 0.20, Viscor O. 0.15, Patocco 0.10, Pugnetti 0.10, Mamoli 0.15. Zamparo 0.25, Pepe 0.50, Marchesini 0.20. Sandri 0.10, Venturini 0.15, Raimondi 0.20, Rigo 0.20, Giuseppe de Vergottini di Parenzo 15, Stifani Amilcare 5, fratelli Mulinaris 5, Musoni Alberto 0.20, d'Este Antonio Francesco 2, Disnan Carlo 1, Gabelli Giovanni 2, Zompichiatti Domenico 1. Parossini Massimo 0.50, Bellavitis Ugo 1, Borello Sante 1. Foschi Ettore 2, Comini Antonio 0.50, Picco Antonio 1, Biasutti Antonio 1, Ballarin Sante 1, Generi Iginio 2. Lucchesse Giuseppe 0.50, Ravizza Emilio 1, Castiglioni Enrico 1. N. N. da Bertiolo 2.10.

A questa lista vanno unite le sottoscrizioni di Tolmezzo, Tarcento, Maniago, Pordenone, S. Pietro al Natisone, Valle Noncello, Moruzzo, Mortegliano e Castions di Strada.

| | |
|---|---|
| Undicesima lista | L. 400.11 |
| Liste precedenti | » 3469.40 |
| Totale | L. 3869.71 |

Il quarto elenco delle sottoscrizioni fatte a Pordenone importa L. 38.50

| | |
|---|---|
| elenchi precedenti | » 448.65 |
| Totale | L. 487.15 |

| | |
|---|---|
| Terza lista di Cordenons | L. 1.60 |
| Liste precedenti | » 485.65 |
| Totale | L. 487.25 |

# NOZZE
## Gamba-di Gaspero-Rizzi

Ieri mattina continuò in casa Gamba la festa nuziale incominciata la sera prima.

Verso le 8.30 i fidanzati si recarono al Municipio accompagnati dai parenti e intimi amici di famiglia, in tutto c'erano nove carrozze.

Al Municipio c'erano molte persone che attendevano.

Fungeva da ufficiale di stato civile l'illustrissimo sindaco cav. uff. Elio Morpurgo, che disse acconcie parole di circostanza, dichiarandosi orgoglioso di presiedere all'auspicata cerimonia.

Dopo terminate le formalità volute dalla legge, l'egregio nostro sindaco, con gentilissimo pensiero, presentava in dono alla sposa, insieme ad uno stupendo mazzo di fiori, la penna con cui era stato firmato l'atto matrimoniale.

Il pennino è d'oro e l'asta d'argento indorato; l'indovinatissimo dono era rinchiuso in un grazioso astuccio di *peluche*.

Compiuto l'atto civile il corteo nuziale si recò alla Chiesa del Carmine per compire il matrimonio religioso, e quindi tutti fecero ritorno al palazzo Belgrado.

Rientrato il corteo nell'appartamento del comm. G. B. Gamba, venne preceduto dagli sposi che furono abbracciati e baciati dai genitori, e poi complimentati da tutti i presenti.

La signora Nella Gamba di Gaspero Rizzi in forza della sua grazia e del suo spirito naturale, seppe dominare la commozione; lo sposo nei primi momenti era molto serio; commossi i genitori della sposa.

Mentre la sposa riceveva le felicitazioni abbiamo potuto prender nota del suo abbigliamento.

Era un vestito elegantissimo e ricco in broccato bianco; era avvolta da una corona di fiori d'arancio, e questi fiori, sacri a Imeneo, le ornavano pure il capo; il velo nuziale le scendeva lungo le spalle.

Dopo brevi momenti tutti gl' invitati passarono nella sala dove erano preparate le tavole per il *rinfresco*, che fu abbondantissimo. Si cominciò con la cioccolata, e poi paste, vini e liquori, caffè nero, e da ultimo la distribuzione dei confetti di nozze.

Come abbiamo detto ieri compari d'anello della sposa erano i signori cav. Pietro Biasutti e ing. Cibele; dello sposo i signori Vincenzo Canciani e dott. Ottorino Righi.

Oltre tutti i partecipanti al banchetto di domenica *(vedi giornale di ieri)* erano presenti alla festa di ieri: le signore Bianchi-Miani, Milanopulo e figlia, Frattini, Cantarutti, Cotta, Stinchi e signorina Gina Bevilacqua; e i signori: con. comm. Antonino di Prampero, senatore del Regno; cav. Cotta, intendente di finanza; Stinchi, capitano dei RR. Carabinieri; Gervaso provveditore agli studi; avv. conte G. A. Ronchi; ing. Broili; i professori Bevilacqua e Piutti; Giuliano di Caporiacco, seg. della Deputazione provinciale; Cantarutti, ragioniere della R. Prefettura; ing. Guglielmo Heimann, della Rete Adriatica.

Gli sguardi di tutti erano rivolti agli sposi, che si mostravano abbastanza allegri; la conversazione generale era però animata.

Il cav. Biasutti legge la prefazione alla *Relazione della Patria del Friuli del Luogotenente Antonio Da Mula letta in Senato il 21 giugno 1751* — giunto al termine della lettura osserva che ai firmatari va aggiunto anche il nome del cav. Francesco Braida, che venne ommesso dal proto.

Allo Champagne il comm. Gamba, che girava da un gruppo all'altro, si mette vicino alla sposa e alza il bicchiere.

I convitati sono tutt' orecchi, aspettando un discorso; il comm. Gamba comincia: « O che bella festa, o che bella festa — e si siede.

Questa spiritosa sortita pronunciata in quel tuono serio-sarcastico, tutto proprio al nostro R. Prefetto, mette il buon umore e fa ridere tutti.

Frattanto si avvicinava l' ora della partenza; la sposa andò a deporre la veste nuziale e ritornò poco dopo vestita da viaggio: veste di stoffa ottomana in lana, mantello di zibellino guarnito in marabù; capellino di castore; — elegantissima.

Tutti i vestiti della signora Nella Gamba-di Gaspero furono eseguiti dalle sarte signorine Irene e Chiarina Comar.

Dopo preso il caffè cominciarono subito gli addii; molti però degli invitati si recarono ad accompagnare gli sposi alla stazione.

La partenza del treno, come il solito avvenne in ritardo.

Ci furono nuovi baci del comm. Gamba e delle signore e signorine alla sposa, e poi le strette di mano degli uomini, e un saluto generale: *Buon viaggio!*

La macchina sbuffò, soffiò, fischiò, e via per la linea di Mestre-Venezia, prima fermata degli sposi.

—

Al comm. G. B. Gamba, nostro amatissimo prefetto, mandiamo di nuovo vivissime congratulazioni per il lieto avvenimento famigliare, e le maggiori felicità e prosperità auguriamo agli sposi.

—

Nella serata di domenica e ieri mattina funzionò da *gran cerimoniere* il cav. Bertoja, ispettore di P. S. che disimpegnò il suo non facile mandato con squisita gentilezza.

*Nella relazione*

sui regali avvennero alcuni errori ai quali vogliamo oggi riparare.

Il vaso con allusione alle nozze d' oro fu regalato da un signore di *Thiene*, non di Trieste.

Il fornimento in corallo è un dono della famiglia *G. B. Casali*, non Carli.

*Un magnifico mazzo di fiori* di Mons e Mad. Ioseph Oesterle giunse ieri mattina da Genova.

—

Nell'elenco dei partecipanti al banchetto dell'altra sera venne fatta una deplorevole ommissione; fu ommesso cioè il nome della signorina *Rita Gamba* la figlia più giovane del comm. Prefetto.

—

Il servizio del *banchetto* fu eseguito con molta accuratezza dall' *Albergo d'Italia*.

Il *rinfresco* e *confetture* venne fornito dalla distinta ditta *Fratelli Dorta*.

I fiori provenivano dal negozio *Giorgio Muzzolini*.

### Nozze

Ieri si sono celebrate le nozze auspicatissime della gentile signorina *Antonietta Pitotti* coll'egregio signore *Giuseppe Zuttioni*.

Alla coppia felice i nostri più sinceri auguri; alle famiglie vive congratulazioni.

### Atti della Giunta Prov. Amm.
*Seduta del 27 gennaio 1894*

Approvò la deliberazione dell'ospitale di Cividale relativa alla riaffittaaza a trattativa privata della colonia di Rualis;

id. id. di Latisana sull'alienazione del terreno prativo detto Livello;

Approvò il consuntivo 1892 della Congregazione di Carità di Campoformido e Pagnacco; e preventivo 1894 di quest'ultima e di quella di Cividale;

Approvò la deliberazione della Congregazione di Carità di Pasiano di Pordenone riguardante il concorso nella spesa per la costituzione di un forno e di una macelleria; ed un'altra della stessa Congregazione circa il concorso nella spesa per la costruzione di Casa di Ricovero;

Approvò il consuntivo 1892 dell'Orfanotrofio Tomadini;

Autorizzò l'eccedenza della sovrimposta pei comuni di Cividale e Montereale Cellina; facendo voto inoltre perchè con legge speciale sia autorizzata la eccedenza oltre il limite legale pei comuni di Fiume, Maiano, Rive d'Arcano, Feletto Umberto, Erto-Casso, Teor, San Daniele, Resiutta, Travesio, Attimis, Cordenons, Clauzetto, Raveo, Raccolana, Frisanco, Socchieve, Moimacco, Lestizza, Castelnuovo, Enemonzo, Budoja, Moggio, Fanna, Tricesimo, Lauco e S. Quirino;

Approvò la deliberazione del Cons. Com. di Morsano riguardante aumento di salario al cursore ed una sull'aumento del salario allo stradino;

id. di Fiume sull'assegno al cappellano di Bannia;

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Treppo Carnico relativa all'alienazione di usurpi ed autorizzazione a stare in giudizio contro i possessori;

id. id. circa la vendita di piante già martellate;

id. id. di Magnano riguardante l'incasso degli interessi maturati sulla somma depositata nella Cassa di Risparmio;

id. id. di Tramonti di Sotto sull'alienazione di beni comunali incolti;

id. id. di Fontanafredda relativa alla domanda di un individuo per ottenere il quoto spettante alla figlia;

id. id. di S. Giorgio della Richinvelda sullo svincolo della cauzione fatta dall'impresa assuntrice dei lavori alla casa comunale;

id. id. di Suttrio concernente proroga al pagamento dell' importo di legname ceduto ad una ditta;

id. id. di Moggio e Resia riguardanti concessioni di combustibile;

Decise spettare al comune di Aviano il pagamento delle spese di cura per spedalità di Paolin Maria.

La Giunta prese inoltre delle ordinanze per istruttoria e delle decisioni non approvanti alcune deliberazioni di Cons. Com. e di un'opera Pia.

### Società « Dante Alighieri »

A San Daniele, la sera del 20 gennaio, ebbe luogo un ballo a favore della Società Dante Alighieri e dei poveri. E furono infatti consegnate ora lire cinquanta al Comitato udinese della *Dante Alighieri.*

L'atto, in questi tempi tristi, ha un valore morale degno di nota. Con esso si afferma, a quanti diffidano dell'avvenire, che nel cuore del paese vive intatto, vive sempre, l'ideale della Patria.

Ai generosi promotori del ballo la rappresentanza della *Dante Alighieri* porge vivissime grazie ed un sincero plauso.

### Schermitori di Udine a Caserta

Ci scrivono da Caserta, 2 febbraio:

Nel 31 gennaio u. s. essendovi stato un Torneo nazionale di scherma a Caserta in occasione delle feste carnevalesche, non ha voluto non prendervi parte il distinto maestro sig. Cicerone Gaetano, maestro di scherma del 26° fanteria (sede in Udine).

Egli fu l'ammirazione di tutto il pubblico per la sua destrezza, agilità ed eleganza, perfetto cavaliere in tutto.

Dove però si rese sommamente ammirato fu nella grande accademia nella quale ebbe a suo avversario il già suo maestro (1891) Drosi, quel celebre Drosi reduce con il Greco dai trionfi del 92 di Londra.

Negli assalti sostenuti da questi due forti campioni della scherma italiana, si ebbe un raro saggio di agilità, forza e valentia del nostro giovane maestro Cicerone.

Tanto questi che il Drosi coi loro velocissimi attacchi e fulminee risposte, fanatizzarono l'eletta cittadinanza di Caserta, la quale volle più e più volte ammirarli chiamandoli alla pedana, finchè costrinse i gentili maestri a ripetere l'assalto fra i più cordiali ed entusiastici applausi di questo gentile pubblico casertano.

Dalla Giuria, molto meritatamente, venne conferito al giovane maestro Cicerone la medaglia d' oro di primo grado sia di spada che di sciabola, e fu anche premiato con diploma d' onore di premio speciale.

A nome di tutti gli amici, mando al valente maestro ed amico i più sinceri auguri a che i suoi trionfi, così bene incominciati, nella sua vita schermistica, non cessino qui ed ottenga quella fama che promette certamente di avere.

Rag. ASEA FAUSTI

### Notizie militari

### La chiamata della classe 1873
**La riduzione dei Corsi nei Collegi militari**

Il Ministero della guerra ha disposto per la chiamata ai distretti di leva dei nati nel 1873 pei giorni 5, 7 e 10 del prossimo marzo.

L' invio ai corpi avrà luogo il giorno 15 successivo.

Per ciò che riguarda le economie, già annunciate, da effettuarsi sui collegi militari il Ministero avrebbe stabilito di abbandonare il progetto di riduzione dei collegi stessi limitandosi a ridurre i corsi da cinque a tre.

I titoli occorrenti per l' ammissione sarebbero la licenza tecnica o il certificato di promozione della quarta ginnasiale.

L' ammissione comincerebbe dai 14 anni.

### La leva della classe del 1873

Il ministro della guerra, generale Mocenni, ha disposto che gli iscritti di leva della classe 1873 si chiamino ai distretti nei giorni 5, 7 e 10 marzo. L' invio ai corpi si effettuerà il 15 marzo.

**L'elegante e ricco abbigliamento**

indossato dalla gentilissima signora Eugenia Morpurgo alla *veglia* di beneficenza, venne eseguito nel negozio di mode della signora *L. Fabris-Marchi*.

**Chiusura di negozi**

Domani, giorno delle ceneri e della passeggiata di Vat, gli esercizi di barbiere e parrucchiere si chiuderanno alle ore 15.

**Il Consorzio filarmonico udinese**

avverte, che il regalo sorteggiato la sera di giovedì grasso al Teatro Nazionale, vinto dal N. 194, resterà a disposizione del vincitore fino al giorno di giovedì 8 corr.; trascorso detto termine il regalo stesso verrà devoluto a beneficio dell'asilo infantile sito in Vicolo di Prampero.

**Programma musicale**

dei pezzi che la Banda del 26° fanteria eseguirà oggi dalle 16 alle 17.30 in piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia «I volontari d'Africa» — Berruti
2. Mazurka «Edvige» — Caligaris
3. Pot pourri nell'opera «Guarany» — Gomes
4. Valzer «Mon Rive» — Waldtenfel
5. Duetto nell'atto 3° «Aida» — Verdi
6. Polka «Bizzarria d'artista» — Tofani

## CARNOVALE

**Il veglione di questa notte**

l'ultimo che fu dato al *Minerva* in quest'anno, è riuscito sotto ogni rapporto splendidamente.

Grandissimo il concorso delle persone; numerose assai le maschere, delle quali non poche vestite con eleganza e buon gusto.

Pare però che esse, specie in quest'anno, — così lo disse un mio egregio collega — abbiano voluto assumere un tale carattere di serietà da recar la malinconia anche al più allegro mattacchione di questo mondo.

Sembrano una sfilata di piagnoni...

Il loro vocabolario è limitato fino alla desolazione, e poche frasi condite di rauchi suoni fanno le spese della serata.

Ad ogni modo io rimpiango la dipartita del Carnovale, ed impreco all'arrivo di monna quaresima, che, vestita di cilicio, giungerà stanotte fra noi.

**Ultima notte di Carnovale!**

Stanotte per dare l'addio al Carnovale si danzerà nel Teatro *Nazionale*, nella sala *Cecchini, al Pomo d'oro* ed a *Paderno*.

Allegri dunque giovinotti e signorine, raccoglietete tutti voi gli ultimi respiri del vecchio moribondo.

**Banca Cooperativa Udinese**

(Società anonima)

*Situazione al 31 gennaio 1894*

X° ESERCIZIO

| | | |
|---|---|---|
| Capitale versato | | L. 205,250.— |
| Riserva | » 70,208.18 | |
| Idem per infortuni | » 28,394.23 | |
| » oscilaz. valori | » 1,452.— | |
| | | » 100,054 41 |
| | | L. 305,304.41 |

ATTIVO.

| | |
|---|---|
| Cassa | L. 14,695 68 |
| Portafoglio | » 1,095,836.02 |
| Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci | » 23,559.20 |
| Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca | » 61,862.— |
| Banche e Ditte corrispondenti | » 6,917.10 |
| Conti Correnti diversi | » 157,841.88 |
| Depositi a cauzione anticipazioni | » 37,413.50 |
| » » impiegati | » 20,000.— |
| » liberi e volontari | » 119,220.— |
| Cauzione ipotecaria | » 30,000.— |
| Debitori e creditori diversi | » 28,926 62 |
| Spese d'ordinaria amministrazione | » 1,529 08 |
| | L. 1,597,801.08 |

PASSIVO.

| | | |
|---|---|---|
| Capitale sociale | L. 205,250.— | |
| Fondo di riserva | » 70,208.18 | |
| Idem per infortuni | » 28,394 23 | |
| » oscilaz. valori | » 1,452.— | |
| | | L. 305,304.41 |
| » a disposizione del Consiglio | | » 1,173.63 |
| Depositi in conto corrente ed a risparmio | | » 955,927.99 |
| Banche e ditte corrispondenti | | » 133,957.40 |
| Depositanti a cauzione antecipaz. | | » 37,413.50 |
| » » impiegati | | » 20,000.— |
| » liberi e volontari | | » 119,220.— |
| Residui dividendi | | » 10,462.45 |
| Utili corr. esercizio (depurati dagli interessi passivi) e risconto 1893 | | » 14,341.70 |
| | | L. 1,597,801.08 |

*Udine, 1 febbraio 1894.*

Il Presidente
ELIO MORPURGO

Il Sindaco Avv. G. A. Ronchi — Il Direttore G. BOLZONI

Emette **azioni** a L. 33 cadauna — Sconta **cambiali** a due firme — Accorda **sovvenzioni** sopra valori pubblici ed industriali — Apre **conti correnti** verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve somme in **conto corrente** ed a **risparmio** corrispondendo il **4** per cento netto di ricchezza mobile.

**Un braccialetto d'oro**

si trova depositato presso l'ufficio di P. S.

Il braccialetto fu trovato dal ragazzo Bruno Romolo, d'anni 14, ieri mattina, in via dei teatri.

---

Schiacciante mi riesci la partecipazione di morte, avvenuta ier l'altro in Padova, del

**Nob. dott. LUIGI ZANUTTA**

Datosi alle scienze mediche, egli aveva qui iniziato con intelligenza e passione la sua carriera, raccogliendo benefici effetti.

Impalmatosi con la contessina Giustinian, per assecondarne i desideri, si trasferì in Padova.

Fu gentiluomo illibato del vecchio stampo, di modi distinti e cortesi, di carattere integro, di moralità esemplare.

Non aveva pensieri che per la famiglia e ne era giustamente adorato ed idolatrato.

Infelice Nicolò!! accorso da qui all'annuncio telegrafico non giungesti a tempo di raccogliere l'estremo respiro del tuo amatissimo genitore.

Non mi attento a darti coraggio, ti dirò solo: *tuo padre ha vissuto virtuosamente ed esemplarmente, ha così compiuto la sua missione su questa terra. Felici i figli che possono dire altrettanto!!!*

Io ed i parenti friulani piangiamo con te, colle tue disgraziatissime sorelle Maria ed Elisa, dividiamo il vostro immenso cordoglio, affranti che ci sia mancato il più vecchio superstite della famiglia Zanutta.

Udine 5 febbraio 1894

PIETRO MIANI

*Il nobile dottor Luigi Zanutta morto sabato a Padova, era padre dell'egregio dott. Nicolò Zanutta, giudice presso il Tribunale C. e C. di Udine.*

Al chiaro magistrato esprimiamo i sensi del nostro più profondo cordoglio per la gravissima perdita.

## L'avvocato Molinari e lo zio

Lo zio materno dell'avvocato Molinari, il colonnello Coldaroli, comandante le compagnie costiere nel dipartimento di Genova, è giunto appositamente a Massa per visitare il nipote. Egli potè facilmente ottenere il colloquio. Il Coldaroli — scrive il citato corrispondente — ama moltissimo suo nipote, che ha tenuto a battesimo nel 1866, appena terminata la guerra. Lo ama come un proprio figlio. Ho intervistato il colonnello dopo la visita. Lo trovai visibilmente commosso. Il Coldaroli che, a parte l'eminente ufficio che occupa, è amantissimo della patria, che ha pel Re una devozione speciale, nonostante ciò trova soverchiamente eccessiva la sentenza del tribunale di guerra. Egli ha trovato il Molinari di salute debole, come sempre, ma forte di animo e tranquillo. Egli si attendeva una condanna assai mite non sentendosi colpevole di nulla. Non rimprovera la severità dei giudici, ma si contrista nella lunga giornaliera solitudine al pensiero che lo perseguita incessante, di essere causa di acerbo dolore per il vecchio genitore. Poco gli importerebbe la lunga pena, se egli potesse essere sicuro che il padre resisterà al dolore; la subirebbe lieto, rassegnato; con la benedizione del padre anche la segregazione cellulare per lui sarebbe poca cosa. — Non ha per nulla alluso a questioni politiche.

Ha detto che sarebbe fortunato di poter leggere e scrivere. Si assicura che ciò gli sarà accordato ogni lunedì. Lo zio spera di poter oggi ricapitargli la *Divina commedia* che il Molinari ha ardentemente chiesto. L'unico incarico che gli ha affidato è stato di dare un bacio al genitore. Il colloquio ha avuto luogo alla presenza di guardie di P. S. L'addio è stato lungo, commovente.

# Telegrammi

## L'ESECUZIONE DI VAILLANT

**L'ultima notte**

Parigi, 5. Vaillant fu svegliato alle 7 del mattino. Egli tenne un linguaggio violento, emettendo teorie anarchiche. Non volle ricevere il prete, rifiutò di bere, dicendo che non ne aveva bisogno per avere coraggio.

Nella piazza della Roquette le guardie erano schierate attorno la ghigliottina colla sciabola sguainata.

Alle 7, 15 si aprirono le porte della prigione e ne uscì Vaillant, camminando con passo fermo. Quando giunse a tre passi dalla ghigliottina, gridò ad alta voce: *morte alla società borghese! viva l'anarchia!*

Allora gli aiutanti del carnefice lo spinsero sulla piattaforma della ghigliottina. La mannaia cadde. Il corpo e la testa di Vaillant furono messi in un canestro e trasportati con un carro al cimitero di Ivry.

Si temevano tumulti, ma non avvenne alcun incidente.

Quando si allontanarono il carnefice e i soldati, e il cadavere di Vaillant fu trasportato altrove, la folla invase lo spazio libero schiamazzando.

---

Per molti giorni — correndo voce che Vaillant, quegli che gittò una bomba nella Camera dei deputati, sarebbe stato ghigliottinato nelle prime ore del mattino — una folla di donne da trivio e di *souteneurs* accorse sulla piazza della Roquette, aspettando l'esecuzione.

Solo iersera però si seppe positivamente che Vaillant sarebbe stato ghigliottinato stamani.

L'attitudine di Vaillant in carcere fu sempre la stessa. Solo una delle scorse notti, verso le due, egli si destò — contro l'usato — e si mise a passeggiare nervosamente nella cella declamando, assicurando i suoi guardiani che l'esecuzione era fissata per quella notte ed aggiungendo che egli era pronto a subire tranquillamente la sua pena.

Fu quella la prima volta che Vaillant mostrò un po' di inquietudine ed agì come gli altri condannati a morte. Nella giornata, però, egli riprese la sua calma abituale e durante il pomeriggio dormì per qualche ora.

Stanotte fu svegliato e gli si diede colle formule legali il triste annuncio.

La Piazza della Roquette rimase deserta fino alle 1 e mezza di stanotte.

Da quel momento cominciarono a giungere dei curiosi, come nelle notti passate, ma la polizia, che aveva stabilito un rigoroso servizio di sorveglianza, li respinse.

Verso le 2 giunsero sulla piazza quattro compagnie e uno squadrone della Guardia Repubblicana, con 500 guardie di città. Furono collocate le barriere — e circondata completamente la piazza.

La folla verso le 3 non era ancora grande nello spazio riservatole — ma i caffè, i vicini stabilimenti e i negozii di vino adiacenti erano gremiti.

Tutti i bassi fondi della capitale — come sempre avviene in simili circostanze — vennero a galla; nei caffè, nelle osterie si faceva un baccano indecente.

Il carnefice Deibler e i suoi aiutanti giunsero sulla piazza della Roquette alle 4 e 15 e innalzarono la triste macchina. La folla intorno rumoreggiava ma non avvenne alcun accidente.

---

Mentre nell'interno del carcere si faceva a Vaillant la funebre *toilette*, questi disse:

« Bisogna che l'anarchia li spaventi bene i borghesi perchè osino mandare alla morte un uomo che non ha ucciso nessuno.

Ma che importa, per un anarchico morto ne sorgono cento disposti come lui a sacrificare la vita.

Il sangue che verserete a momenti sarà tanta dinamite nei fianchi della borghesia. »

## BOLLETTINO DI BORSA

**Udine**, 6 febbraio 1894

| | 5 feb. | 6 feb. |
|---|---|---|
| **Rendita** | | |
| Ital 5 % contanti | 84.90 | 85.— |
| » fine mese | 85.— | 85.10 |
| Obbligazioni Asse Eccles. 5 % | 91.— | 91 — |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie Meridionali | 296.— | 297.— |
| » Italiane 3 % | 275.— | 275.— |
| Fondiaria d'Italia 4 % | 450.— | 450.— |
| » » » 4 1/2 | 475.— | 472.— |
| » Banco Napoli 5 % | 444.— | 440.— |
| Ferrovia Udine-Pontebba | 470.— | 470.— |
| Fond. Cassa Risp. Milano 5 % | 509.— | 509.— |
| Prestito Provincia di Udine | 102.— | 102.— |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia | 960.— | 960.— |
| » di Udine | 112.— | 112.— |
| » Popolare Friulana | 115.— | 115.— |
| » Cooperativa Udinese | 33.— | 33.— |
| Cotonificio Udinese | 1100.— | 1100.— |
| » Veneto | 215.— | 215.— |
| Società Tramvia di Udine | 80.— | 80.— |
| » ferrovie Meridionali | 590.— | 590.— |
| » » Mediterranee | 446.— | 446.— |
| **Cambi e Valute** | | |
| Francia chequé | 115.40 | 115.50 |
| Germania » | 141.— | 141.50 |
| Londra » | 29.09 | 29.09 |
| Austria - Banconote | 2 30.— | 2.31 |
| Napoleoni | 23.— | 23.05 |
| Corone | —.— | —.— |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi | 74.— | 73.15 |
| Id. Boulevards ore 23 1/2 | —.— | —.— |
| Tendenza: migliore | | |

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

# ORARIO FERROVIARIO

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|---|
| DA UDINE | A VENEZIA | DA VENEZIA | A UDINE |
| M. 2. | 6.55 | D. 5.5 | 7.45 |
| O. 4.50 | 9.10 | O. 5.15 | 10.15 |
| M.[1] 7.3 | 10.14 | » 10.55 | 15.24 |
| D. 11.25 | 14.15 | D. 14.20 | 16.56 |
| O. 13.20 | 18.20 | M.[2] 17.31 | 21.40 |
| » 17.50 | 22.45 | M 18.15 | 23.40 |
| D. 20.18 | 23.5 | O. 22.20 | 2.35 |

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

| DA CASARSA A SPILIMBERGO | | DA SPILIMBERGO A CASARSA | |
|---|---|---|---|
| O. 9.30 | 10.15 | O. 7.55 | 8.35 |
| M. 14.45 | 15.35 | M. 13.10 | 13.55 |

| DA UDINE | A PONTEBBA | DA PONTEBBA | A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 5.55 | 9. | O. 6.30 | 9.25 |
| D. 7.55 | 9.55 | D. 9.29 | 11.5 |
| O. 10.40 | 13.44 | O. 14.39 | 17.6 |
| D. 17.6 | 19.9 | O. 16.55 | 19.40 |
| O. 17.35 | 20.50 | D. 18.37 | 20.5 |

| DA UDINE | A TRIESTE | DA TRIESTE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 2.55 | 7.29 | O. 8.35 | 11.7 |
| O. 8.1 | 11.18 | O. 9.10 | 12.55 |
| M. 15.42 | 19.37 | M. 16.45 | 19.55 |
| O. 17.30 | 20.47 | O. 20.10 | 1.30 |

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|---|
| DA UDINE | A CIVIDALE | DA CIVIDALE | A UDINE |
| M. 6.10 | 6.41 | O. 7.10 | 7.38 |
| M. 9.12 | 9.41 | M. 9.55 | 10.26 |
| M. 11.30 | 12.1 | M. 1[illegible].29 | 13. |
| O. 15.47 | 16.15 | O. 1[illegible].49 | 17.16 |
| O. 19.44 | 20.12 | O. [illegible].30 | 20.58 |

| DA UDINE A PORTOGRUARO | | DA PORTOGRUARO A UDINE | |
|---|---|---|---|
| O. 7.57 | 9.57 | M. 6.52 | 9.7 |
| M. 13.14 | 15.45 | O. 13.32 | 15.37 |
| O. 17.26 | 19.36 | M. 17.14 | 19.37 |

**Coincidenze.** Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

## Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

| DA UDINE A S. DANIELE | | DA S. DANIELE A UDINE | |
|---|---|---|---|
| R.A. 8.15 | 9.55 | 7.20 | 8.55 R.A. |
| » 11.10 | 12.55 | 11. | 12.20 P.G. |
| » 14.35 | 16.23 | 13.40 | 15.20 R.A. |
| » 17.30 | 19.12 | 17.15 | 18.35 P.G. |

Presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale si vende il rinomato

**LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA**

preparato dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico di Milano) la Prezzo di lire UNA il pacco.

Malattie di petto e di gola guarigione sicura

esperimentata all'Ospedale Maggiore di Milano Fl. L. 2.50 franco nel Regno L. 2.50 10 anni di successo. Spedire vaglia Farmacia Bolis, Via Broletto, 12 — Milano.

## C. BURGHART

**UDINE — UDINE**

**RESTAURANT DELLA STAZIONE FERROVIARIA**

**Cucina calda dalle 9 ant. alle 9 pom.**

**Prezzi di piazza**

I frequentatori della sala interna pagheranno il biglietto di entrata Stazione *soltanto nel caso avessero da sortire sotto la tettoia.*

# FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente Sovrano

VOLETE DIGERIR BENE?? — DI F. BISLERI - MILANO — VOLETE LA SALUTE??

## ACQUA DI NOCERA UMBRA

da celebrità mediche **riconosciuta e dichiarata**

**La Regina delle ACQUE da TAVOLA**

**ESPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA** — Chicago, 28/8/93

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'ACQUA di NOCERA (Umbra) è una ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. E' un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune.

Dott. **Otto N. Witt**
Professore di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino
*Visto il R. Commissario Gerente*
UNGARO

*Preg. Sig. F. Bisleri* — Milano, 16/11/82

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola d'encomio pel suo FERRO-CHINA liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie in ispecial modo di febbri periodiche.

Dott. **Saglione Comm. Carlo**
Medico di S. M. il Re.

## CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA
DELLA CORONA DELLA BELLEZZA

Una chioma folta e [illegible] corona della bellezza.

[illegible] aggiungono [illegible], di forza [illegible]

# CHININA-MIGONE

**L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.**

**ATTESTATO**

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina,** di soavo profumo, mi fu di grande sollievo Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. I.

L'**ACQUA CHININA-MIGONE** si vende in fiale da L. **1.50** e L. **2.** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

**Deposito generale da A. MIGONE e C.,** via Torino, n. 12, **Milano,** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

**Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi**

# ELIXIR SALUTE

si vende all'Ufficio del nostro Giornale a L. 2.50 la bottiglia

**Esigere Marca di Fabbrica HÉRION, diffidare dall'imitazione**

# Maglierie igieniche Hérion

Utilissime a tutti
Indispensabili per coloro che vivono in paesi di malaria
il di cui uso è raccomandato dall'illustre igienista
Dottor **PAOLO MANTEGAZZA** Senatore

**Camicia** porosa a maglia di purissima lana.
**Camiciola** id. id.
**Mutande** di purissima lana senza cucitura.

**Pettorini** di purissima lana
**Panciotti** » »
**Calzette** e **Calze** » »
**Ginocchiere** » »

In vendita presso l'**UNIONE MILITARE,** Roma - Napoli - Torino - Spezia - Milano o presso lo Stabilimento a vapore **HÉRION** Venezia, che a richiesta spedisce catalogo GRATIS.

**UDINE** - Vendita presso *Enrico Mason* e *Rea Giuseppe* - **UDINE**

*— Premiate all'Esposizione Nazionale 1891-92 in Palermo con Medaglia d'Argento —*

**Diploma all'Esposizione Nazionale d'Igiene — Milano 1891**

# ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

# Robustezza.

Per resistere alle malattie occorrono dei muscoli sani e vigorosi. L'organismo ricorre con frequenza ai muscoli per supplire al consumo delle forze vitali. La

# Emulsione Scott

produce in abbondanza muscoli compatti e sani. L'Olio di fegato di merluzzo e gli ipofosfiti di calce e soda che compongono l'Emulsione Scott sono i ricostituenti più indicati per ricondurre una costituzione deperita prontamente in salute. L'Emulsione Scott vince la tosse ostinata ed il dimagramento. I Medici di tutto il mondo la prescrivono.

Preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE - New-York.

**Si vende in tutte le Farmacie.**

**Per i Droghieri e Caffettieri**

NUOVA MACCHINA PER BRUSTOLIRE IL CAFFÈ

È questa la macchina più perfetta che esiste per tale scopo.

*Domandare Catalogo N. 3*

DEPOSITO GENERALE:
CARLO GLOCKNER — MILANO
Via Solferino, 41.

# GLORIA

**LIQUORE STOMATICO**

**da prendersi solo, all'acqua od al Seltz**

Questo liquore amaro accresce l'appetito facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

All'esposizione di Fagagna fu lodato da quanti lo assaggiarono, e dalla giuria fu conferito all'inventore un attestato di merito.

Si prepara e si vende dal farmacista L. Sandri in Fagagna.

**Prezzo di una bottiglia Lire 1.75**

**MANUALI**
**del Cacciatore e dell'Uccellatore**

**Si vende in Udine presso il nostro giornale a Lire una la copia.**

# ACQUA DELLA CORONA

Tintura progressiva
**Ristoratrice dei capelli e della barba**
preparata dalla premiata profumeria
**ANTONIO LONGEGA**
VENEZIA.

Questa nuova «tintura» assolutamente innocua, preparata in consormità delle vigenti disposizioni sanitarie, possiede la facoltà di restituire ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Essa è la più rapida delle tinture progressive, senza macchiare affatto nè la pelle nè la biancheria, tinge in pochissimi giorni capelli e la barba d'un castagno e nero perfetto.

È preferibile a tutte le altre perchè anche la più economica, non costante che soltanto

Lire **DUE** la bottiglia

**e si trova in vendita presso l'Ufficio del GIORNALE DI UDINE**

# FIORI FRESCHI

Si possono avere ogni giorno dal G. Muzzolini, via Cavour N. 15

# GLICERINA

**RETTIFICATA E PROFUMATA**

per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualsiasi malattia cutanea, conserva fresca la carnagione dando alla medesima finezza e trasparenza.

Il flacon, che costa L. 0.75, è vendibile presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

Udine, 1894 — Tip. editrice G. B. Doretti